

ENTE PROVINCIA » LA PROTESTA CONTRO I TAGLI

Stato di agitazione a palazzo Piloni

Personale sul piede di guerra di fronte al dimezzamento dell'organico: si preparano i gazebo, non si esclude lo sciopero

di **Valentina Voi**

BELLUNO

I dipendenti della Provincia di Belluno hanno indetto lo stato di agitazione. Una misura che porterà presto i rappresentanti sindacali di fronte al prefetto e che lascia presagire l'uso di nuove forme di protesta, compreso lo sciopero, se fosse necessario. Intanto si punta a far conoscere attraverso un gazebo la situazione dell'ente provinciale, sul quale pende la spada di Damocle della legge di stabilità con l'ipotesi di dimezzarne i dipendenti: i lavoratori si alterneranno in un presidio per informare i cittadini su quello che sta succedendo. Nel frattempo i sindacati si appellano

ai sindaci.

Giornata calda ieri a palazzo Piloni. In mattinata la sala del consiglio ha ospitato una partecipata assemblea dei dipendenti che ha dato il via libera allo stato di agitazione. Presenti Danilo Collodel, Fabio Zuglian e Gino Comacchio, rappresentanti sindacali della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil, insieme alle rappresentanze sindacali unitarie di palazzo Piloni Bianca Paparella e Marco Zucco.

«La situazione è grave» spiega Gino Comacchio, «si sta legiferando in modo schizofrenico». Alla base della protesta la decisione del governo di dimezzare i dipendenti della Provincia: 126 persone rimar-

rebbero a disposizione di altri enti pubblici. «Ci chiediamo quali» spiega Marco Zucco, rsu a palazzo Piloni, «visto che i Comuni non hanno disponibilità e anche le Regioni si stanno alleggerendo». Inutile sperare nella legge regionale 25, quella che affida a Belluno competenze specifiche. «È la grande incompiuta» continua Zucco.

Sul fronte delle iniziative sindacali l'atmosfera è rovente. L'assemblea di ieri ha indetto lo stato di agitazione, una mossa che comporterà l'apertura entro pochi giorni di un tavolo di conciliazione, obbligatorio per legge, in Prefettura. I lavoratori hanno intenzione anche di organizza-

re un gazebo gestito a rotazione dagli stessi lavoratori. I tempi potrebbero essere brevi: i sindacati nazionali hanno indetto per domani un'occupazione di tutte le sedi provinciali con sit-in di fronte alle Regioni e i rappresentanti locali stanno decidendo le misure da intraprendere. Tra le ipotesi anche il presidio. Infine lo sciopero. «Non è stato definito ma non è neppure escluso» spiega Danilo Collodel, Fp-Cgil, «non abbiamo paura di metterci in gioco». «Quel che è certo è che serve unitarietà» aggiunge Fabio Zuglian, Cisl-Fp, «i servizi della Provincia sono essenziali per l'organizzazione e la gestione di un territorio complesso come il Bellunese».

Rufus su facebook «Non moriremo in una riserva»

I preventivati tagli al personale di palazzo Piloni fanno arrabbiare un po' tutti, da destra a sinistra.

Il consigliere provinciale con delega alla difesa del suolo e alla protezione civile Fabio Rufus Bristo affida a Facebook la propria critica al Governo, con un post dedicato al presidente Matteo Renzi:

«Caro Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, o dai atto che esista la specificità della provincia di Belluno o ti avviso, dal mio piccolo, che non moriremo nella riserva indiana. Ades basta co le matane!».



Un momento dell'assemblea di ieri mattina